

Strappata dal vento la bandiera del bicentenario

NEW YORK — La bandiera più grande del mondo, almeno così è stata definita, è stata strappata dal vento appena due ore dopo essere stata sistemata. Il gigantesco vessillo, i cui resti, come si vede nella foto, si sono impigliati tra i tralicci del ponte newyorkese di Giovanni da Verrazzano, era stata collau-

Parlano i testimoni al processo per il naufragio

«L'acqua di mare filtrava nella stiva della Seagull»

Ascoltati gli scaricatori di Porto Empedocle che videro per ultimi la vecchia carretta — La nave era infestata da grossi topi — Per un tecnico tutto era regolare

Dalla nostra redazione

È ripreso nel tardo pomeriggio il processo ai dirigenti dell'agenzia di spedizioni marittime «Agens» e all'itiano Levison, Renato Calafati, Giuseppe Braccini, ritenuti gli artieri della nave-ombra «Seagull» inabissata nel canale di Sicilia il 17 febbraio 1974 con un carico di fusti destinati alla Mobilson e i trenta componenti dell'equipaggio. Sono affilati gli ultimi testimoni e si profila ormai l'ultima «battaglia dei periti» prima della discussione processuale. Arrivati da Porto Empedocle in provincia di Agrigento il console e alcuni componenti della compagnia di scaricatori hanno dovuto attendere la fine di un processo per direttissima, prima di rendere la loro testimonianza. Gli scaricatori del porto siciliano sono

un pavimento sconnesso, e filtra acqua dentro le stive» — aggiunsero.

«Andai a vedere. Era tutto vero. Capii perché i componenti dell'equipaggio avevano confidato in giro di cercare un qualsiasi lavoro per lasciare quella vecchia nave pericolante». Lo scaricatore Gerlando Simone racconta di essere stato di notte nella stiva numero cinque della nave. Conteneva rifiuti resi umidi dalle infiltrazioni di acqua. «Non ho mai avuto paura dei topi, ma quando venni assalito da un topo feci un salto e mi fermai ferendomi alla testa» — racconta lo scaricatore e aggiunge: «Come fate a vivere in un'atmosfera così fetida ad alcuni negri dell'equipaggio. Gli interpellati fecero un gesto disperato e uno di essi mormorò non buono "Seagull" non buono».

Gli altri scaricatori Vincenzo Imparile, Calogero Restia, Paolo Morchia e il loro caposquadra tecnico, Giuseppe, hanno confermato di aver trovato la nave in situazioni precarie impressionanti. In particolare, in particolare allagamenti provocati da falle nelle stive numero uno e numero cinque. Si tratta di testimonianze che confermano, in pieno, quella resa dall'ingegnere Sergio Rossi; il tecnico aveva presentato, a suo tempo, una relazione alla società assicuratrice «Oceanus». Si tratta di una società a cui ricorrono duemila navi ombra e che ha sede a Genova.

Secondo l'ingegnere Rossi la «Seagull» era «in piena efficienza al momento del naufragio». Lo dimostrerebbero i lavori di riparazione e le ispezioni subite dalla nave al momento del varo avvenuto in Canada, nel 1971, a pochi giorni prima dell'ultimo viaggio. L'efficienza d'altronde era «garantita» dai certificati di classe rilasciati dal «Bureau Veritas».

A parere del teste la «Seagull» affondò in seguito a un improvviso capovolgimento dovuto forse a un errore di manovra del comandante. «Ritengo che la nave, trovandosi alla cappa, sia stata posta di traverso alla marea e, pochi giorni prima dell'ultimo viaggio, fu colpita da un movimento di rollio, tale da portare la coperta sott'acqua» — dice il testimone — e aggiunge: «Il comandante non aveva avuto il tempo di lanciare l'SOS e di mollare le rize dei mezzi di salvataggio».

Giuseppe Marzolla

Per evasioni e truffe allo Stato

Aperta una inchiesta anche sui costruttori dei panfili «ombra»

CAGLIARI, 30

Alcuni cantieri navali dislocati nella penisola sono stati individuati dai militari del gruppo della Guardia di finanza di Cagliari quali costruttori dei panfili e degli yacht posti sotto sequestro in città nell'ambito dell'indagine sulle imbarcazioni battenti «bandiera ombra». Durante gli accertamenti è risultato infatti che la maggior parte dei natanti sequestrati è stata costruita in cantieri navali italiani contrariamente a quanto documentato dalle carte di bordo secondo cui la costruzione delle imbarcazioni viene attribuita ad imprese straniere operanti negli stati esteri, generalmente Panama e Liberia, di cui i natanti inalberano le bandiere. Nell'attività dei cantieri navali italiani, dei quali gli investigatori non hanno fornito la denominazione e le località in cui sono ubicati, i finanziatori hanno ravvisato alcune ipotesi di reato legate alla costruzione dei panfili successivamente fatti figurare come esportati.

I militari della Guardia di finanza, che conducono le indagini coordinate dal comandante del gruppo Fiamme Gialle di Cagliari, sono quindi venuti a capo del complesso sistema messo in atto dai titolari dei cantieri navali per poter accedere ai contributi statali previsti per ogni imbarcazione esportata. Secondo gli elementi finora raccolti gli illeciti compiuti dalle imprese costruttrici dei panfili si configurano nel momento in cui viene richiesto

allo Stato il «premio» di esportazione del 30 per cento calcolato sul valore dell'imbarcazione. In effetti, hanno constatato gli inquirenti — nella maggior parte dei casi si è trattato di una esportazione fittizia in quanto i natanti non sarebbero mai stati inviati all'estero. Il passaggio di proprietà dalla impresa costruttrice italiana alle società di comodo panamensi e liberiane sarebbe avvenuto con il semplice trasferimento della documentazione da un paese all'altro senza che il panfilo lasciasse il cantiere. A questo punto un mediatore provvedeva a «piazzare» le imbarcazioni assicurando gli acquirenti che si trattava di yacht battenti bandiera estera e quindi esonerati dal pagamento di tasse. L'inchiesta del gruppo di Cagliari della Guardia di finanza ha iniziato a far luce su alcuni casi di clamorose evasioni fiscali, in quanto i reali proprietari dei panfili — industriali, ricchi commercianti, managers di industrie pubbliche ecc. — oltre a non pagare l'IVA ed altre imposte connesse al possesso ed all'uso delle imbarcazioni, non dichiarano il natante nella denuncia dei redditi. Se la Guardia di finanza dovesse estendere in campo nazionale l'inchiesta e condurrà capillarmente su tutti i natanti che affollano i porti turistici italiani si delineerebbero i contorni di uno scandalo di vaste proporzioni e la conferma delle innumerevoli possibilità per raggirare lo Stato e rimanere impuniti.



L'Espresso QUESTA SETTIMANA

GOVERNO. PRESIDENTE OFFRESI, COME NUOVO. DI GIANCESARE FLESCA.

Si parla di Cossiga, di Rispolvera Forlani, si sussurra Pirelli. Ma alla fine, dalle manovre post elettorali, emergerà il nome di Giulio Andreotti? I tempi e i modi dell'operazione sono già a punto. Semplice...

OMOSESSUALI. LA CARTA DEI DIRITTI DELL'OMO. DI MARIASA RUSCONI.

Il leader del FLUORI non è stato eletto, ma forse entrerà nella Camera a metà legislatura. Intanto farà presentarsi due deputati radicali una serie di importanti proposte di legge.

ANTROPOLOGIA ELETTORALE. SIAMO UN PAESE DI MERDA?

E' la domanda che molti si pongono dopo che il 40 per cento degli italiani ha dato il suo voto a un partito sommerso di avvisi di reato. La domanda, certamente volgare, è giusta o ingiusta? Lo abbiamo chiesto a giornalisti, sociologi, politici.

BORSA / DOPO IL VOTO. IL TERZO GIORNO NON RISUSCITO. DI MARIO LA FERLA.

I risultati del 20 giugno non hanno avuto alcun effetto sul mercato azionario. Il listino grama e morto. E ne ha il Contob né il ministero del Tesoro si sono accorti che almeno un terzo dei titoli dovrebbe essere eliminato. Ne diamo l'elenco ragionato.

donne e politica

Marcella Ferrara, L'impegno delle donne. Anna Maria Chai, In Parlamento con le donne per le donne. Giulia Tedesco, Le due anime della Dc. Maria Passigli, Riflessioni sul PSI. Lucia Perelli, Novità e ricerca nel mondo femminile. B. Buzio Ferris, Essere donna comunista. G. Lenardo, La questione femminile in fabbrica. Simona Mafai, A proposito dell'unità. Jean Stiles, Inghilterra: contro la discriminazione. G. Volato, Le donne nel progetto socialista. Teda Canova Morandini, Sollevare la verità. Rubiche Stora - Se ne è esperienza - Esperienze internazionali - Osservatorio - Libri e Riviste. Documentazione: Iniziative parlamentari riguardanti la condizione femminile - Promosse dai gruppi comunisti della Camera e del Senato nella sesta legislatura. Prezzo del fascicolo L. 800 - Abbonamento L. 4.000.

Secondo una rivista economica di Santiago

INFLAZIONE E DISOCCUPAZIONE continuano ad aumentare in Cile

Diminuita la produzione - «Un quinto della popolazione attiva senza lavoro» — Saliti a 300 i prigionieri politici in Bolivia — Tensione fra Venezuela e Uruguay dopo l'incidente dell'ambasciata

SANTIAGO DEL CILE, 30. L'inflazione continua in Cile a un tasso alto e persistente. Ha superato il livello del secondo semestre del 1975. La disoccupazione segue lo stesso andamento. Questo il quadro esposto dalla rivista economica *Ercilla*, che la censura ha colpito in aprile e maggio, a causa del «pesimismo» delle sue informazioni, ma senza cambiare, ovviamente, la realtà delle cose. Il rapporto sintetisce la presunta «ripresa economica» di cui la giunta si vanta. «Dato il deterioramento del potere d'acquisto dei redditi da lavoro — sottolinea la rivista — non è sorprendente che tale «ripresa» di cui tanto si parla negli ambienti economici, non faccia sentire i suoi benefici effettivi sui bilanci familiari. In confronto ai 75 nei primi mesi di quest'anno la produzione è scesa del 3 per cento.

La disoccupazione è stata del 17,8 per cento nei mesi da gennaio a marzo, con un aumento del 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. «E' un fatto», afferma la rivista, «che quasi un quinto della popolazione attiva cerca un lavoro e non lo trova».

LIMA, 30.

Il regime dittatoriale boliviano ha minacciato di chiudere scuole e università per sei mesi (in Bolivia è invernalmente) se gli studenti continueranno per altre 24 ore a scioperare. In segno di solidarietà con i minatori. Sei università su nove sono in sciopero da tre settimane, in seguito alle agitazioni provocate dall'assassinio a Buenos Aires dell'ex presidente boliviano Juan José Torres. Il prefetto di Cochabamba, frattanto, ha annunciato l'arresto di circa 50 persone, fra cui numerosi stranieri, in maggioranza cileni, per lo sciopero di Cochabamba, si calcola che il numero dei prigionieri politici in tutta la Bolivia sia salito a trecento. Dal 9 giugno è in vigore lo stato d'assedio, il cui scopo è di stroncare lo sciopero dei minatori occupati dall'esercito. I principali dirigenti sindacali dei lavoratori delle miniere sono stati arrestati e in parte (25) espulsi verso il Cile, il Perù e gli Stati Uniti.

CARACAS, 30. Tensione fra il Venezuela e l'Uruguay dopo la violazione dell'ambasciata venezuelana a Montevideo. Lunedì sera, come noto, una donna (non identificata) è scesa da un'auto ed è entrata di corsa nella sede diplomatica chiedendo asilo. Ma un attimo dopo un uomo in borghese (un poliziotto uruguayo, evidentemente), sceso da

un'altra vettura che inseguiva la prima, ha afferrato la donna per i capelli e l'ha trascinato fuori dal cancello. Ora il ministero degli Esteri venezuelano ha presentato una nota di protesta, chiedendo, fra l'altro, la liberazione della donna. La stampa di Caracas pubblica ampie cronache e grossi titoli sul grave incidente.

Lo ha rivelato il sindaco di Radom

Nei disordini in Polonia morirono due dimostranti

Negli scontri furono feriti settantacinque miliziani

Varsavia, 1. Nel corso di una assemblea popolare tenuta ieri nello stadio di città di Radom, Tadeusz Karwicki, ha detto «non vi è più posto nella società di Radom». Radom è una città industriale con 200.000 abitanti a 200 chilometri sud di Varsavia. Karwicki ha preso la parola durante una riunione di sostegno ai dirigenti del partito socialista. Il primo segretario del partito Edward Giersek e il presidente del consiglio dei ministri Piotr Jaroszewicz che annunciò gli aumenti successivamente la loro revoca.

quindi condannando gli atti degli «agitatori e dei teppisti» responsabili degli avvenimenti di città di Radom. «Non vi è più posto nella società di Radom». Radom è una città industriale con 200.000 abitanti a 200 chilometri sud di Varsavia. Karwicki ha preso la parola durante una riunione di sostegno ai dirigenti del partito socialista. Il primo segretario del partito Edward Giersek e il presidente del consiglio dei ministri Piotr Jaroszewicz che annunciò gli aumenti successivamente la loro revoca.

Giuseppe Marzolla

Nathaniel P. Davies, un diplomatico dall'inquietante carriera

«Compiti italiani» per l'Ambasciata degli Stati Uniti in Svizzera?

Con l'arrivo, nel mese di ottobre 1975, di Nathaniel P. Davies, nuovo ambasciatore americano in Svizzera, la sede diplomatica di Berna è diventata di colpo un nodo importante della «rete americana» in Europa. Davies ha una vasta esperienza come esperto di guerra psicologica, tecniche antisurrezionaliste, questioni del comunismo internazionale, destabilizzazione economica e politica. Esperto nella «guerra dell'Europa dell'Est» durante gli anni della guerra fredda e drammaticamente messa a frutto in America latina e in Africa. In Svizzera è in atto una forte campagna anti-Davies. Jean Ziegler, deputato socialista di Ginevra, che ne è il promotore, sostiene che a Berna l'ambasciatore Davies è stato mandato per ostacolare l'avvicinamento delle sinistre al governo in Italia, in Francia e in Spagna. Un uomo col curriculum di Davies avrebbe fatto troppo scendere a Parigi o Madrid. «E così gli Stati Uniti, intendendo strumentalizzare il territorio svizzero e la sua neutralità come copertura per la loro attività clandestina contro le forze progressiste europee» dice Ziegler.

Vediamo i fatti che sono portati a sostegno di questa tesi: da Ziegler e dal Comitato di aiuto al popolo cileno che ha curato la pubblicazione di un dossier sul nuovo ambasciatore a Berna. Cominciamo dalla scheda biografica di Nathaniel P. Davies. Una carriera impressionante che inizia nella prestigiosa scuola di diplomazia Fletcher School della Tufts University. Il primo incarico, top secret, è all'ambasciata

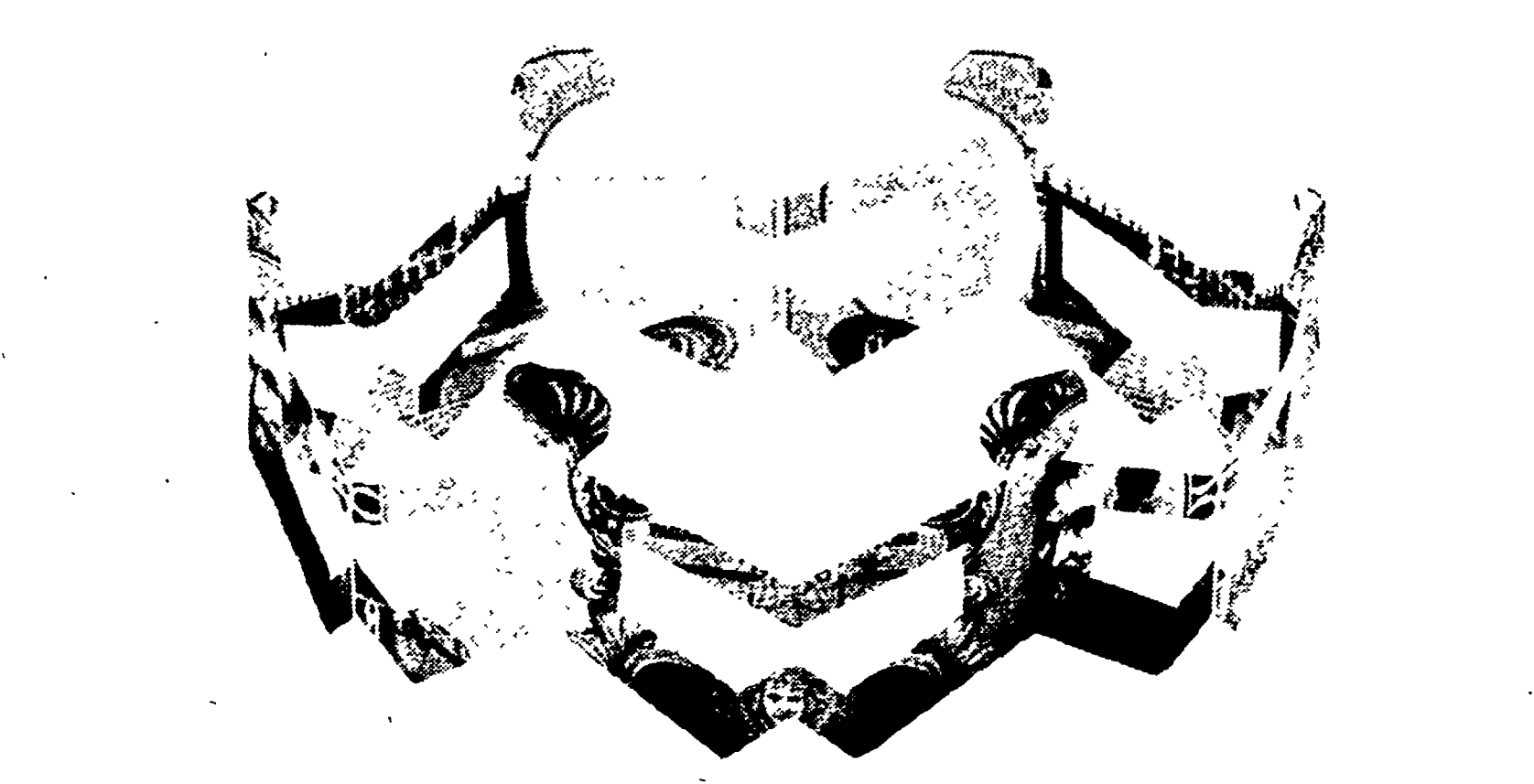
di Praga dal 1947 al 1949. Il secondo è in Italia negli anni del decisivo consolidamento del «primato democristiano» e vice-console a Firenze. Davies, una stazione scelta con particolare interesse dagli Stati Uniti, perché si trova nel cuore di una complicità «cintura rossa»: fanno successivamente il suo ufficio, secondo segretario a Mosca. Rientrato negli USA diventa direttore aggiunto degli Affari Europei nell'ufficio per la sicurezza nazionale alla Casa Bianca e in questa veste farà da accompagnatore a Kruscev durante il suo viaggio in America del 1959. Tra il 1960 e il 1962 ricopre la carica di Primo Segretario di ambasciata a Caracas, prima di essere nominato segretario di Stato e della CIA preparano e conducono a termine il piano di destabilizzazione, che porterà il Venezuela sotto il controllo economico-politico di Washington.

Nel 1962 va per la prima volta in Cile, come dirigente dei «Peace Corps», la famosa organizzazione di assistenza ai paesi del Terzo Mondo, che un'inchiesta del Senato americano di alcuni anni dopo smaschererà come copertura delle attività di infiltrazione e provocazione del CIA. Dopo una significativa tappa in Bulgaria, Nathaniel Davies va come ambasciatore in Guatemala dove i guerriglieri hanno appena giustiziato il suo predecessore John Gordon Mein. Davies ha il compito, esplicito, di riportare l'ordine nel paese. Il suo uomo è il colonnello Carlos Arana Osorio,

capo di un'organizzazione terroristica fascista che fa giustizia sommaria di leader sindacali, operai, sindacalisti, minatori. Con Davies l'ambasciata americana ospita decine di agenti speciali della CIA e smista gli aiuti alle milizie di Osorio in dollari e armi. Davies, nel 1963, è a Osoyo, in Guatemala, ma lesse la sua rete anti-Allende promouendo soprattutto i contatti con la fazione politica delle Forze armate e con i gruppi neofascisti di «Patria y Libertad» sotteraneamente collegati anche alla DC di Eduardo Frei. Le forze politiche e la stampa di sinistra smascherano più volte le tracce dell'ambasciata americana di Santiago e in particolare dell'esperto in guerriglia anticomunista Davies. Anche negli Stati Uniti la sua attività non passa inosservata. Il New York Times e il Washington Post pubblicano a più riprese documenti che propongono come gli Stati Uniti incoraggino con fiumi di dollari e tecnici gli scopieri corporativi contro il governo di Allende e come Davies si volga di gruppi terroristici e delle più raffinate tecniche dell'infiltrazione, «seminare nel paese un malcontento tanto forte da incoraggiare irrisistibilmente i militari a intervenire». Il 7 settembre 1975 Davies si reca a Washington. Il suo viaggio è fulmineo, giusto il tempo per un incontro con Kissinger. L'11 settembre apprende dell'aeronautica cilena ma con piloti statunitensi bombardano la fazione socialista. Davies si ferma in Cile il tempo necessario per cedere il consolidato il regime di Pinochet, poi rientra in patria. Ai primi del 1975 in Argentina l'AMPLA e le formazioni di H. Roberto e Sarinbi si sta accendendo la guerra civile. Gli Stati Uniti si preparano a intervenire. Davies è secondo Ziegler, un membro dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana), che ben ricordano la sua attività in Cile, lo esprime con abbandono l'incarico e la giustificazione ufficiale di un dissenso con Kissinger serse probabilmente solo a confondere le acque.

Marco Fini

L'unione fa la forza



COOPERATIVA EDILIZIA

I 4 punti più importanti della Cooperativa Lazio '80:

- 1) La costruzione sorge in una zona ricca di verde, dista soltanto 10 minuti di automobile dall'EUR ed è collegatissima con il centro.
2) La costruzione è in uno stato avanzato dei lavori.
3) Precisione di consegna entro il 1977.
4) 75% del prezzo con mutuo bancario già concesso in forma definitiva.

Via Appia Nuova Km. 10,400 (IV° Miglio)
Informazioni e prenotazioni ufficio vendite di cantiere
Uff. cantiere tel. 7995736 -